

stampa che quella riforma farà altrimenti che non con una discussione parlamentare; la farà con decreto-legge.

Ora più che mai, se la riforma elettorale, questa importante riforma, farà così, dovrà considerare la grande delicatezza del tema. E prima di scegliere a modo d'esempio il sistema maggioritario con tutti i difetti di quello attuale e più i difetti della piena e sfrenata padronanza dei maneggioni delle liste elettorali, accadrà che i candidati delle liste di minoranza, non tutti essendo eletti, riusciranno secondo l'ordine disposto nelle liste dei candidati, cioè nell'ordine in cui sono stati preferiti dai maneggioni elettorali.

Sicchè, prima di adottare un sistema piuttosto che un altro, ricordi l'onorevole Mussolini l'ammonimento antico: che il fabbro spesso porta le catene che ha fabbricato.

Pensate ancora alla delicatezza di altri problemi; a quello della Dalmazia, per esempio. Su questo argomento, nelle vostre comunicazioni, avete tenuto un contegno più da Tacito che da Cicerone, perchè non ne avete parlato affatto.

Quando sarete di fronte a questi problemi, allora intenderete come non sempre le più balde e nobili aspirazioni possono conciliarsi con le invidie e gli egoismi delle relazioni internazionali.

Non al suono delle trombe caddero le mura di Gerico; non di sola volontà è fatta la fortuna dei Governi. È necessaria prudenza nell'osare e misura nel decidere.

Con questa ragionata fiducia mi dichiaro favorevole a voi e al vostro Governo, nonostante le male parole che hanno infiorato il vostro discorso, dinanzi alle quali io voglio imitare il contegno dei litiganti che si guardano tra loro domandandosi: ha detto a me? ha detto a lui? (*Viva ilarità*).

Io che amo tutto ciò che è rinnovamento dello spirito e speranza nei destini della nazione, supero ogni ragione del passato e ogni contingenza del presente, guardo e presto fede all'avvenire. Altro non è il nostro diritto, non altra è la nostra facoltà in quest'ora.

Colleghi, pieghiamo le ginocchia dinanzi alla necessità della storia che passa, rialziamoci per cooperare con fede e sacrificio alla salute della Patria (*Approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Terzaghi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa nelle sorti della Patria, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

TERZAGHI. Io parlo per incarico del mio gruppo, vorrei dire che parlo anche per incarico mio personale, e un po' per colpa del presidente del Consiglio. Il mio gruppo desidera che si esprima in tutta libertà il pensiero dei deputati al capo del Governo.

Io desidero esprimere la mia solidarietà completa con l'attuale Governo al quale, per le ragioni che ho scritto, non ho potuto appartenere, ma al quale mi sento legato dalla più grande e affettuosa intimità.

Parlo, dicevo, un po' per colpa del presidente del Consiglio, perchè io che sono stato un oratore non molto facendo qui dentro, mi sono anch'io, come l'amico Rosadi, preoccupato della faccenda dei due giorni di vita della Camera attuale e allora ho detto che giacchè capitava l'occasione bisognava profittarne per comporre degnamente nel mortorio le spoglie mortali di questa Camera. (*Ilarità*).

Ma sopra tutto, onorevoli colleghi, io credo che a voi non dispiacerà che da questa parte della Camera sorga, sia pure brevissimamente, una voce la quale, a parte la questione se questa legislatura vivrà ancora parecchio o poco tempo, dica quali sono i motivi per cui questo Governo è al suo posto e sopra tutto i motivi per cui noi riteniamo legittimo il posto conquistato dal Governo.

Un momento fa l'onorevole Cao, il quale, fra parentesi, (non se l'abbia a male, perchè non ho intenzione assoluta di urtare la suscettibilità di nessuno), il quale, dicevo, fra parentesi, è un uomo che crea le difficoltà dove non ci sono a somiglianza di quel tale che si rifiutava di imparare l'inglese perchè diceva che l'inglese è una lingua difficilissima, e, portava quest'esempio ad un amico: figurati che si scrive Schopenhauer e si pronuncia Shakspeare (*Viva ilarità*), l'onorevole Cao non si preoccupava che della questione della costituzione. Egli diceva: «salviamo la costituzione!».

Onorevoli colleghi, se la opposizione di coloro i quali voteranno domani o posdomani contro il Governo è precisamente fatta per voler salvare la costituzione, non vi parrà paradossale quello che io affermo e cioè che in fin dei conti questo Governo ha salvato la costituzione, perchè — se qua dentro fosse lecito una volta ogni tanto fare un esame sincero di coscienza e se non prevalesse la preoccupazione faziosa delle parti